



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
Dipartimento di Geografia “Giuseppe Morandini”
via Del Santo 26 - 35123 Padova

MAURO VAROTTO

Carta dei paesaggi terrazzati del Veneto

NOTE ILLUSTRATIVE



Progetto ALPTER – Co-finanziato dall'Unione Europea

1. Premessa
2. Note metodologiche
3. Paesaggi terrazzati del Veneto: caratteri salienti
4. Conclusioni
5. Credits

ELENCO CARTOGRAFIA ALLEGATA

1. Carta della distribuzione delle aree terrazzate
2. Carta dell'estensione del terrazzamento
3. Carta dell'intensità del terrazzamento
4. Carta del substrato litologico delle aree terrazzate
5. Carta della tipologia delle aree terrazzate
6. Carta dell'altezza media dei muri di sostegno
7. Carta dell'inclinazione media delle fasce terrazzate
8. Carta dell'uso del suolo prevalente nelle aree terrazzate
9. Carta delle coltivazioni prevalenti in aree terrazzate
10. Carta dello stato di conservazione delle aree terrazzate

1. PREMESSA

Le seguenti note illustrative riassumono i risultati delle ricerche effettuate tra 2006 e 2007 nell'ambito dell'Accordo di collaborazione tra Dipartimento di Geografia dell'Università di Padova e Direzione Urbanistica della Regione del Veneto, finalizzato alla mappatura e classificazione geografica dei paesaggi terrazzati della montagna e collina veneta. Pur nella sua provvisorietà e perfettibilità, questo quadro analitico-descrittivo costituisce senza dubbio il più importante sforzo di conoscenza effettuato sull'argomento – sia in termini quantitativi di aree considerate dall'indagine, sia in termini qualitativi di molteplicità di descrittori per ciascuna area – non solo a scala regionale, ma con molta probabilità anche a scala nazionale.

Il lavoro ha consentito di colmare a scala regionale una lacuna generalizzata di conoscenze relative al fenomeno, per il quale non esistono che studi puntuali per alcune aree (le “masiere” del Canale di Brenta, le “marogne” della Lessinia) o informazioni indirette desumibili da studi geostorici o testimonianze iconografiche a carattere locale, in sé molto preziosi, ma privi di una visione mirata e completa del fenomeno.

La notevole mole di materiali raccolti in un arco di tempo ristretto e a scala relativamente vasta richiede ancora di essere affinata, perfezionata, completata da opportuni approfondimenti a carattere locale. Le considerazioni che seguono dunque mantengono una validità in termini di conoscenza generale del “paesaggio terrazzato” nel suo complesso, ma richiedono di essere opportunamente vagliate e precisate qualora si intenda scendere ad una scala di analisi più dettagliata di singolo “terrazzamento”.

2. NOTE METODOLOGICHE

La metodologia di indagine prende avvio dall'esperienza di ricerca e schedatura dei paesaggi terrazzati maturata nell'ambito del Progetto europeo Interreg IIIB ALPTER “Paesaggi terrazzati dell'arco alpino” (2005-2007); essa è stata tuttavia opportunamente adattata alla scala regionale d'indagine, riducendo in particolare le informazioni di dettaglio che avrebbero richiesto una ricognizione accuratissima di ogni sistema terrazzato e limitando l'operazione di schedatura alle aree terrazzate ritenute più significative in termini quali-quantitativi. Il lavoro si è svolto in 4 fasi salienti.

1) *Verifica dello stato iniziale delle conoscenze*, relative a distribuzione e mappatura dei paesaggi terrazzati del Veneto, attraverso una prima interrogazione delle informazioni contenute in 1085 Elementi dell'ultima versione disponibile della CTRN (aggiornamento 1999-2000, layer “ele_div”, sottogruppo “muri a secco”). Tale ricognizione ha permesso di quantificare complessivamente 3103 km di muri a secco, di cui 2749 al di sotto dei 1000 metri di quota. Il valore di densità medio regionale ottenuto (elaborazione ARCGIS *Spatial Analyst*) è di 0,4 km/kmq (considerando i muri documentati fino a 1000 metri di quota in un'area di circa 7500 kmq comprendente i rilievi alpini e prealpini), con picchi di densità maggiori (fino a 8 km/kmq) in corrispondenza di aree fittamente terrazzate della bassa Lessinia (Valpolicella e Valpantena), dei rilievi prealpini a ovest di Vicenza, del Canale di Brenta, dei versanti meridionali del Col Visentin e del Cansiglio.

2) *Fotointerpretazione da ortofoto e poligonazione delle aree terrazzate documentate*, connesse alla presenza dei muri a secco di cui sopra, con esclusione delle superfici prive di muri di sostegno ai terrazzi (ciglioni, altri tipi di sbancamento, muri a secco divisorii), che ha consentito di effettuare una prima ipotetica stima quantitativa dell'estensione dei paesaggi terrazzati pari a circa 5000 ha, divisi in macroaree geografiche (Monte Baldo, Lessinia occidentale, Lessinia orientale, Prealpi vicentine, Colli Euganei, Colli Berici, Altopiano di Asiago, Massiccio del Grappa e Feltrino, Val Belluna, Prealpi trevigiane, area dolomitica). Su alcune aree-campione si è tentato di fugare i dubbi interpretativi ricorrendo all'analisi di documentazione aerofotogrammetrica storica (foto aeree anni Cinquanta-Sessanta), ma la qualità non sempre ottimale delle foto, la mancanza di

georeferenziazione dei documenti fotografici per tutta l'area montana considerata, l'incertezza che comunque permane sulla corrispondenza tra lineazioni visibili e muri a secco reali (difficilmente distinguibili dai ciglioni da posizione zenitale) ha suggerito di destinare buona parte delle risorse disponibili a sopralluoghi mirati sul terreno.

3) *Rilevamento sul terreno delle principali aree terrazzate per macroaree geografiche*, sulla base delle informazioni desunte dalla cartografia e dalla fotointerpretazione. Sono stati affidati 6 incarichi di rilevamento a rilevatori appositamente istruiti e di comprovata capacità e competenza per altrettante macroaree geografiche (suddivise per criterio di omogeneità morfologica e di estensione delle aree da rilevare), al duplice scopo di: verificare corrispondenza ed esattezza dei dati acquisiti da fotointerpretazione; raccogliere informazioni sulle principali aree terrazzate mediante apposita schedatura. La scheda d'indagine, desunta ma semplificata per ragioni di scala rispetto a quella utilizzata nell'ambito del Progetto ALPTER, è stata integrata da documentazione fotografica e bibliografica (laddove presente) per ogni area terrazzata di particolare rilievo. Il rilevamento diretto sul terreno ha consentito di fugare i dubbi relativi a imprecisa o manchevole documentazione di sistemi terrazzati e di raccogliere informazioni (documentali e fotografiche) per le più importanti aree a terrazze a livello regionale. Non sono state prese in considerazione altre forme di modellamento del versante (sistemi a ciglioni, di difficile identificazione e delimitazione) e piccole porzioni terrazzate non significative dal punto di vista paesaggistico. Complessivamente sono state raccolte 730 schede di aree terrazzate, corredate da oltre 4000 fotografie, su un totale di 1939 poligoni terrazzati e una superficie complessiva di 2688 ha.

4) *Analisi ed elaborazione dei dati raccolti* per la classificazione dei paesaggi terrazzati in rapporto ai caratteri fisici del substrato (altimetria, pendenza, esposizione, litologia), all'assetto strutturale del terrazzamento (estensione, intensità) e all'uso antropico attuale (uso del suolo, colture prevalenti, stato di conservazione, attribuzione valoriale in chiave storico-culturale ed estetico-paesistico del terrazzamento stesso). Tale classificazione ha consentito di produrre una prima serie di cartografie tematiche a scala 1:150.000 i cui caratteri salienti sono commentati nei paragrafi seguenti.

Alle carte tematiche e alle relative note di commento si aggiungono le risultanze della schedatura (foglio di calcolo in formato Excel) e la documentazione fotografica in formato digitale ad alta risoluzione, materiali utili per un ulteriore, auspicabile approfondimento conoscitivo.

3. PAESAGGI TERRAZZATI DEL VENETO: CARATTERI SALIENTI

3.1. Estensione del terrazzamento

Carta della distribuzione delle aree terrazzate
Carta dell'estensione del terrazzamento

Pur non essendo certamente esaustivo, il censimento ha consentito di documentare le principali aree terrazzate a scala regionale, accertando l'esistenza e raccogliendo informazioni per complessivi 2688 ha di versanti terrazzati (26,8 kmq).

Suddividendo tale ammontare per provincia (**tabella 1**), il primato spetta alla provincia di Vicenza, in cui insiste circa la metà dei terrazzamenti regionali; ma essa vanta anche uno dei più alti indici di frammentazione del terrazzamento (1,2 ha in media per area terrazzata rispetto a 1,7 ha di Verona o 1,9 ha di Belluno), inferiore solo in provincia di Treviso (0,9 ha in media per area). Questo dato denota un terrazzamento in genere capillarmente distribuito per piccole aree, a differenza dell'area veronese o bellunese in cui prevalgono alcuni comprensori terrazzati arealmente concentrati e di più ampia estensione.

Provincia	N° aree	Estensione (ha)
Vicenza	1122	1350 ha
Verona	558	949 ha
Belluno	127	249
Treviso	110	121
Padova	22	19
Totale	1939	2688

Suddividendo invece il terrazzamento per macrocomprensori o macroaree territoriali, si possono considerare 10 aree omogenee, pur con estensione molto variabile (**tabella 2**).

(aggiungere tabella 2)

Tra queste, la Lessinia risulta l'area maggiormente interessata dal fenomeno (1013 ha), seguita dalle Prealpi Vicentine comprese tra la valle dell'Agno e l'Altopiano di Asiago (659 ha), dal Canale di Brenta (421 ha) e dal Monte Baldo (217 ha)¹. Questo spiega almeno in parte anche il primato a livello comunale di Valstagna, con oltre 166 ha di superfici terrazzate, seguito dai comuni di Malcesine, Verona, Arsie', Castelgomberto e Crespadoro, i 6 comuni in cui il terrazzamento supera i 100 ha (**tabella 3**), che rappresentano abbastanza bene anche i comprensori più caratterizzati paesaggisticamente dal fenomeno, dal momento che la stima quantitativa si riferisce solo alle aree più consistenti, tralasciando situazioni minime di terrazzamento sparso, comunque esistenti. I comuni interessati in misura significativa sono complessivamente 123 su un totale di 273 comuni dell'area alpina e prealpina, in media quasi 1 su 2, a testimonianza del carattere ubiquitario, a bassa densità e capillarmente diffuso (e per questo non sempre paesaggisticamente significativo) della pratica del terrazzamento.

COMUNE	N° AREE	AREA TOT. (mq)
Valstagna	161	1663289
Malcesine	22	1080395
Verona	72	1073316
Arsie'	37	1050463
Castelgomberto	36	1043725
Crespadoro	69	1043065
Rotzo	16	881989
Valdagno	61	803202
Arsiero	81	763778
Badia Calavena	57	748321
Negrar	58	728787
San Nazario	66	675706
Rovere' Veronese	28	566345

¹ È necessario tuttavia precisare che i dati del Canale di Brenta si riferiscono alla totalità delle aree terrazzate esistenti (censimento condotto nell'ambito del Progetto ALPTER), mentre per le altre aree la documentazione non è totale, ma riferita ai principali settori terrazzati; l'incidenza del terrazzamento nelle altre aree risulta dunque sottostimata rispetto alla zona del Canale di Brenta.

Isola Vicentina	28	565359
Fumane	62	558962
Grezzana	33	549995
Borso del Grappa	4	548509
Posina	66	530209
Marano di Valpolicella	55	522525
Brenzzone	14	497013
Solagna	38	451962
Caltrano	4	400983
Cornedo Vicentino	48	383729
Altissimo	26	377411
Malo	28	363114
Torri del Benaco	4	355835
Lamon	8	333534
Lavagno	5	327067
San Pietro in Cariano	18	312109
Enego	24	301222
Quero	17	275689
Bassano del Grappa	35	254637
Vittorio Veneto	36	251562
Laghi	24	240426
Arcugnano	20	216933
Vestenanova	15	207251
Gambugliano	20	206744
Calvene	13	204119
Nogarole Vicentino	12	200320
Soave	15	190804
Schio	18	187024
Mezzane di Sotto	8	181406
Campolongo sul Brenta	44	179356
Colognola ai Colli	16	178200
Montecchio Maggiore	3	174438
Revine Lago	49	173452
Valli del Pasubio	22	171110
Recoaro Terme	19	170798
Sovramonte	7	160678
Valdastico	4	159406
Dolce'	2	158431
San Martino Buon		
Albergo	5	157916
Vas	2	142418
Cerro Veronese	6	133053
Sant'Ambrogio di		
Valpolicella	6	128079
Selva di Progno	9	123700
Villaga	18	123492
Sarmede	6	114347
Feltre	6	113783
Caprino Veronese	13	108464
Erbezzo	6	102174
San Mauro di Saline	4	98512

San Zeno di Montagna	6	98310
Belluno	5	96773
San Germano dei Berici	6	91195
Seren del Grappa	3	78860
Bosco Chiesanuova	4	78090
Brogliano	18	73149
Monte di Malo	8	72227
Lentiai	4	66771
Possagno	2	65965
Cismon del Grappa	11	62269
Cinto Euganeo	5	61535
Velo d'Astico	17	61334
Tonezza del Cimone	6	56485
Monselice	3	51244
Tregnago	6	51009
Ponte nelle Alpi	8	46767
Illasi	1	45372
Farra d'Alpago	13	41100
Longare	2	38804
Cavaso del Tomba	7	38559
Creazzo	4	37382
Nanto	3	36701
Barbarano Vicentino	5	32681
Zovencedo	3	31343
Costermano	1	29954
Sant'Anna d'Alfaedo	1	29702
Monteforte d'Alpone	1	27010
Galzignano Terme	5	26561
Ronca'	2	26008
Chiampo	5	24374
Pove del Grappa	6	23552
Baone	4	22532
Fonzaso	1	21911
Sospirolo	4	21505
Puos d'Alpago	5	18210
Fara Vicentino	2	18028
Mossano	3	15653
Lonigo	1	14687
Cazzano di Tramigna	1	14518
Grancona	1	14411
Lusiana	3	13789
San Pietro Mussolino	3	13420
Cison di Valmarino	3	10171
Sovizzo	3	7400
Trichiana	2	7291
Pedemonte	2	7095
Salcedo	1	7004
Cogollo del Cengio	1	6157
Fregona	2	6047
Mel	1	5957
Trissino	3	5866

Arqua' Petrarca	1	5271
Sedico	3	4897
Montegrotto Terme	1	4441
Arquà Petrarca	1	4315
Vicenza	1	4242
Teolo	1	3734
Velo Veronese	2	3404
Limana	1	3159
Follina	1	2408
Este	1	675

Un indice certamente più omogeneo per valutare l'incidenza anche visiva o paesaggistica del terrazzamento è dato dal rapporto tra estensione dei terrazzi e superficie territoriale, calcolato per aree circolari di 1 ha di superficie. Tale indice consente di mappare le aree terrazzate più estese e di distinguerle da porzioni di terrazzamento più frammentate. Dalla cartografia allegata è possibile cogliere, ad un primo sguardo, le aree terrazzate con maggiore continuità areale (verde scuro, corrispondente ad oltre 2/3 di superficie terrazzata per ha) nella porzione settentrionale della Riviera gardesana (Malcesine), in Valpolicella (Negrar, Fumane), nell'Altopiano di Asiago (Rotzo), nel Canale di Brenta (Valstagna). Dove prevalgono i colori più chiari il terrazzamento è più frammentato e arealmente discontinuo.

3. 2. Caratteri fisici

Carta del substrato litologico delle aree terrazzate

Per quanto riguarda la *distribuzione altimetrica*, le aree terrazzate documentate sono in prevalenza collinari, concentrate nella fascia compresa tra i 200 e i 400 metri di quota (920 ha, pari al 35% del totale), un ulteriore 40% è distribuito equamente tra fascia inferiore (50-200 metri) e superiore (400-600 metri), mentre l'incidenza va naturalmente rarefacendosi con l'aumentare della quota, fino agli ultimi lembi terrazzati attestati in Lessinia intorno ai 1300 metri, la quota massima registrata (**tabella 4**). Si tratta di un fenomeno prettamente prealpino: le porzioni di versante terrazzato in area alpina, dove presenti, appaiono residuali e non paesaggisticamente significative, come del resto l'attività colturale in tali aree, oppure lo furono in passato ma oggi risultano difficilmente identificabili a causa dell'abbandono e del rimboschimento generalizzato dei versanti.

In genere, la *frammentazione* appare direttamente proporzionale alla quota: se alle quote più basse si ha in media un'estensione di 2 ha per area terrazzata (sotto i 200 metri di quota), salendo l'estensione media scende fino a meno di 1 ha (oltre quota 1000).

Tabella 4		
Distribuzione altimetrica delle aree terrazzate*		
(* la quota considerata per ogni area è la quota media dei punti interni al poligono)		
Fascia altimetrica	N° aree	Superficie (ha)
0 > 200	255	554
200 > 400	548	920
400 > 600	417	551
600 > 800	307	425
800 > 1000	103	220
> 1000	14	15
Totale	1644	2685

Con riferimento alla *clivimetria* (**tabella 5**), oltre metà dei versanti terrazzati è situato in aree a pendenza moderata (inclinazione compresa tra 10 e 20°), circa ¼ è compreso tra 20 e 30°, mentre il restante 25% si suddivide equamente tra 0-10° e oltre i 30°. Anche in questo caso, la tendenza è quella ad una *riduzione della superficie media del terrazzamento con l'aumentare della pendenza* (si passa da 1,7 a 1,2 ha in media per area terrazzata).

Tabella 5		
Inclinazione media dei versanti terrazzati*		
(* l'inclinazione considerata è l'inclinazione media calcolata all'interno del poligono terrazzato)		
Inclinazione	N° aree	Superficie (ha)
0 > 10°	175	267
10° > 20°	810	1425
20° > 30°	540	697
> 30°	218	265
Totale	1743	2654

L'*esposizione* delle aree terrazzate documentate è compresa tra valori azimutali di 98 e 259°. Il valore di esposizione medio a livello regionale è di 161° (deviazione standard: 44), ciò che denota un prevalente assetto orientale del terrazzamento; infatti, i valori di esposizione E compresi tra 90 e 130 sommano oltre 400 ha di terrazzamenti, mentre i valori di esposizione W tra 230 e 270° sommano 276 ettari, poco più della metà di quelli orientali.

Dal punto di vista *litostratigrafico*, il terrazzamento appare sempre strettamente in dialogo con il substrato litoide, che in genere è rispecchiato dai materiali costruttivi del muro. La Carta litostratigrafica della Regione Veneto, tuttavia, non sempre consente di distinguere con esattezza il substrato litoide e dunque il materiale da costruzione per i muri, dal momento che spesso la classificazione litostratigrafica è la somma di rocce assai diverse. Se appare quasi scontata la prevalenza dei calcari (calcareniti, calcari oolitici, calcari misti ad argilla, marne, arenaria: oltre 1100 ha), resta da precisare di volta in volta il tipo di materiale calcareo utilizzato. Assai rappresentata è pure la dolomia (circa 300 ha), in prevalenza nel Canale di Brenta. Seguono le rocce basaltiche (160 ha) e, con minore diffusione, rioliti, andesiti, trachiti delle aree vulcaniche (in particolare gli Euganei).

3.3. Caratteri strutturali

Carta della tipologia delle aree terrazzate
Carta dell'intensità del terrazzamento
Carta dell'altezza media dei muri di sostegno
Carta dell'inclinazione media delle fasce terrazzate

La tipologia di terrazzamento di gran lunga dominante è quella "a fasce parallele" (76%, oltre 2000 ha), caratterizzata dal succedersi regolare e parallelo di muri a secco che seguono in genere l'andamento delle isoipse; la seconda tipologia più diffusa è quella "a fasce intrecciate" o *braided* (pure o miste sommano circa 300 ha, pari al 12% circa), caratterizzata dall'intreccio irregolare di muri di sostegno, in cui il digradare del muro in genere consente l'accesso alle fasce. Questo tipo può costituire, oltre che un sistema autonomo, anche uno stadio involutivo della tipologia precedente, prodotto dalla degradazione di serie di muri più regolari a seguito dei processi di abbandono.

Nel loro adattarsi alle forme del rilievo tali fasce in alcuni casi particolari possono assumere soluzioni particolarmente scenografiche "a fasce concentriche" (28 ha, 1%), in genere in corrispondenza di poggi sommitali (Lessinia) o cavità circolari come doline (Colli Berici).

Altra tipologia di terrazzamento relativamente diffusa, soprattutto in aree di coltivazione dell'olivo o del castagno, è il terrazzamento "a lunette" (*pocket terraces*), consistente nella distribuzione di muri semicircolari attorno alla singola pianta, per agevolare la raccolta; si tratta in genere di presenze limitate a pochissime aree (18 ha in tutto), soprattutto negli Euganei.

Per quanto riguarda l'altezza media dei muri, il 12% (341 ha) è inferiore al metro di altezza, oltre il 65% è compreso tra 1 e 2 metri di altezza (1769 ha), ma non mancano situazioni con altezza media superiore ai 2 metri (7%, pari a 144 ha), in genere inferiore ai 3 metri, ma con situazioni eccezionali di muri ciclopici che possono raggiungere i 7-8 metri di altezza (Canale di Brenta). L'altezza dei muri e la loro intensità (data dal rapporto lunghezza muri/superficie terrazzata, in m/ha) costituiscono utili indicatori per valutare la valenza paesaggistica del terrazzamento. È possibile così individuare le aree più intensamente caratterizzate da sistemi a terrazzi nel Canale di Brenta e in alcune zone della Lessinia, aree che possono essere considerate come le più vocate per una valorizzazione paesaggistica legata al terrazzamento. In genere queste aree costituiscono dei veri e propri sistemi complessi in cui il terrazzamento è associato a una peculiare rete di collegamenti (percorsi pedonali intermurari, vallegoni, scale sospese o "volanti") e ingegnose strutture di drenaggio e raccolta delle acque (cisterne sotterranee, reticoli di drenaggio in pietra etc.) che sono state in parte documentate, ma che meriterebbero ulteriore attenzione.

L'inclinazione media invece delle fasce coltivate è utile indicatore per comprendere quale fosse l'uso originario del terrazzamento: oltre 1/3 delle aree terrazzate schedate (549 ha) presenta un'inclinazione compresa tra 0-10° e oltre la metà è compreso sotto i 20°, ciò che fa supporre una originaria destinazione prevalente ad uso seminativo. Le fasce ad inclinazione maggiore si possono in genere considerare ad originario utilizzo prato-pascolivo, soprattutto se ad alta quota, oppure connesse a coltivazioni arboree (castagno, vite, olivo).

3.4. Uso del suolo e stato di conservazione

Carta dell'uso del suolo prevalente nelle aree terrazzate
Carta delle coltivazioni prevalenti in aree terrazzate
Carta dello stato di conservazione delle aree terrazzate

Una prima ricognizione generale sull'uso del suolo ha consentito di distinguere innanzitutto:

- a) le aree in abbandono e prive di apparente utilizzo in cui prevalgono processi di degrado strutturale e vegetazionale dovuto a processi di inselvatichimento e rimboschimento (*prima natura*): esse ammontano a 805 ha, pari al 37% del campione considerato;
- b) le aree ancora coltivate a scopi produttivi oppure caratterizzate da semplice manutenzione legata al *part-time farming*, all'agricoltura hobbistica, a forme residuali di agricoltura a gestione familiare, in genere appannaggio della popolazione più anziana (*seconda natura*): sono poco più della metà del campione considerato (1197 ha, 55%);
- c) le aree progressivamente conquistate all'uso residenziale in cui il terrazzamento assume funzione prevalentemente ornamentale (*terza natura*): si tratta di circa 151 ha pari al 7% del campione.

A margine di questi dati è opportuno osservare che il dato relativo all'abbandono è senza dubbio sottostimato, in quanto la ricerca ha privilegiato le aree più visibili e come tali meglio conservate/utilizzate, trascurando intere aree a terrazzo abbandonate da lungo tempo e ormai irriconoscibili. Il dato sull'abbandono va dunque interpretato con riferimento ad una fase recente di progressiva riduzione di aree terrazzate fino a pochi decenni fa coltivate. È stato infatti riscontrato che in circa la metà delle aree (oltre 1020 ha) la tendenza è quella ad un progressivo abbandono. Questa è di gran lunga la tendenza prevalente, rispetto ai segnali di ripresa o estensione della coltivazione (circa 600 ha) oppure di utilizzo residenziale (257 ha), queste ultime tendenze che non sempre si traducono in tutela o valorizzazione del terrazzamento. Spesso esigenze produttive legate alla meccanizzazione portano alla cancellazione o alla manomissione dei muri, mentre le aree

residenziali sempre più si caratterizzano per un duplice, deleterio fenomeno: una progressiva artificializzazione e impermeabilizzazione del terrazzamento (cementificazione, inserimento di materiali non autoctoni nella struttura muraria) e una progressiva chiusura di sistemi terrazzati per loro natura aperti e permeabili (recinzioni, divieti di accesso, sistemi di allarme che spesso non hanno consentito nemmeno la documentazione a distanza di alcuni terrazzi).

Va inoltre evidenziata la tendenza ubiquitaria all'abbandono delle aree terrazzate più marginali e impervie (tutta la parte alta dei versanti del Canale di Brenta, ad esempio, o dell'area di Laghi-Posina), che tuttavia in genere sono anche i terrazzamenti più "arditi", paesaggisticamente pregevoli, frutto di colonizzazione eroica di versanti da parte di un'agricoltura disperata, ma con capacità costruttive e di lavorazione della pietra stupefacenti. Le esigenze di valorizzazione delle eccellenze in termini di patrimonio culturale-paesaggistico non sembrano dunque conciliarsi facilmente con quelle di valorizzazione produttiva, che in genere privilegiano invece aree terrazzate più "morbide" a quote e con pendenze ridotte. Le aree coltivate a fini produttivi infatti si collocano, con pochissime eccezioni, nelle basse porzioni dei versanti, dove l'ampiezza delle fasce è maggiore e l'altezza dei muri è ridotta.

Lo stato di conservazione generale del terrazzamento risulta in buono stato per meno di 1/3 del totale (807 ha su 2688); prevalgono condizioni di conservazione mediocre (1161 ha, quasi la metà) in cui una inerziale situazione di buona conservazione si associa a fenomeni di degrado vegetazionale e strutturale crescenti.

Riguardo alle coltivazioni che si incontrano attualmente nelle aree terrazzate, va innanzitutto sottolineata la forte promiscuità colturale: circa 2/3 dei siti coltivati è caratterizzato da associazione di più colture (in genere colture arboree come vite, frutteto, olivo, frammiste a seminativo, orticoltura, prato-pascolo), mentre la specializzazione produttiva riguarda un numero di aree inferiore ad 1/3. Questo assetto policulturale può essere letto a prima vista come elemento di fragilità in termini di specializzazione produttiva, ma anche come opportunità ed elemento di valore in termini di varietà paesaggistica, polifunzionalità produttiva, microdiversità ecologico-botanica. Certamente iniziative di rilancio dei paesaggi terrazzati agganciate esclusivamente a incentivazioni produttive su base aziendale, alla luce di quanto sopra evidenziato, non sortirebbe effetti significativi oppure minerebbe addirittura questa ricchezza, apparendo il tessuto produttivo connesso al terrazzamento tipico di quelle "filieri fragili" in grande prevalenza ancorate ad un sistema di gestione a scala familiare o di vicinato.

I dati che seguono sui tipi di coltivazione prevalente vanno dunque intesi alla luce della forte promiscuità di cui sopra, ovvero come usi del suolo presenti spesso in forma mista e integrata ad altre attività, quale elemento caratteristico delle attività a conduzione familiare che qui paiono essersi conservate in maniera più significativa che altrove.

L'uso del suolo prevalente è oggi il vigneto in forma pura o più spesso mista (422 ha su 1508 coltivati, pari a quasi 1/3 del totale), in genere situato nelle aree collinari meglio esposte e a quote relativamente più alte, se in successione con l'olivo. Segue l'utilizzo a seminativo (291 ha), un tempo certamente assai più diffuso, oggi quasi sempre in forma mista comprendente cereali, orticoltura, terreni a prato da sfalcio, in qualche raro caso anche il prato-pascolo; tra le colture arboree un posto di rilievo occupa anche l'olivicoltura (282 ha), soprattutto nel litorale gardesano e in Lessinia, seguita dal frutteto misto (200 ha); raro invece (11 ha) il terrazzamento adibito a castagneto da frutto, sempre comunque in forma mista consociata ad altri usi.

4. CONCLUSIONI

Al termine dell'indagine si è tentato di attribuire anche un giudizio di valore ai vari comprensori terrazzati, che tuttavia non ha sortito gli effetti sperati di una classificazione unitaria e coerente, vista la complessità di indicatori che possono entrare in gioco in tale valutazione. Tale giudizio può variare sensibilmente, infatti, sia al variare dell'indicatore considerato (tipologia

costruttiva, peculiare uso del suolo, storicità del terrazzamento, stato di conservazione più o meno buono), sia al variare della scala di valutazione (a livello microscalare di porzione terrazzata, di piccola valle, di grande comprensorio territoriale omogeneo).

Nel primo caso è evidente, per fare un esempio, che un'area considerata di alto valore da un punto di vista paesaggistico (per la particolare tipologia, intensità, estensione del terrazzamento) può non essere di particolare interesse da un punto di vista storico-culturale, oppure tale valore può essere inficiato dal pessimo stato di conservazione del sistema, e viceversa un'area ben conservata e coltivata può non ricoprire un gran valore in termini tipologici, di intensità o litologia del terrazzamento stesso.

Nel secondo caso è altrettanto evidente che una piccola porzione di area terrazzata caratterizzata da muri imponenti può essere in sé un autentico gioiello architettonico, ma può risultare inserita in un contesto paesistico infelice che la danneggia (per lo stato di abbandono in cui versa o, al contrario, per una sua disordinata urbanizzazione); all'estremo opposto, un comprensorio vasto può essere considerato di alto valore paesaggistico per l'estensione e la buona conservazione del terrazzamento, anche se la struttura dei terrazzi in sé non assume fattezze eccezionali.

Questo lavoro costituisce un imponente sforzo di documentazione delle aree terrazzate a scala regionale, ma la mole dei materiali raccolti attende ancora di essere analizzata con la dovuta attenzione e in profondità, soprattutto con riferimento all'intreccio degli aspetti finora considerati solo singolarmente. L'affinamento analitico di tale materiale di ricerca è auspicabile, ma può essere orientato verso direzioni diverse, a seconda dell'obiettivo finale che ci si prefigge:

- a) l'individuazione e perimetrazione di "nicchie di eccellenza", di estensione limitata, sulle quali concentrare lo sforzo di approfondimento conoscitivo precisando ulteriormente i dati raccolti in funzione di strumenti mirati di tutela, pianificazione urbanistica di dettaglio o valorizzazione museale;
- b) l'individuazione e delimitazione più morbida e ampia di grandi "comprensori terrazzati" a scala di valle o di gruppo montuoso (la bassa Lessinia, il comprensorio Arsiero-Laghi-Posina, il monte Baldo), finalizzata ad una pianificazione di area vasta, con percorsi di approfondimento volti soprattutto a delineare gli elementi del sistema paesistico nella sua complessità;
- c) l'approfondimento conoscitivo a scala regionale finalizzato ad una pubblicazione e ad un catalogo dei paesaggi terrazzati del Veneto che curi soprattutto gli aspetti estetico-paesaggistici (anche con mirate campagne fotografiche) e storico-culturali per una generale operazione di sensibilizzazione e promozione del loro valore, non necessariamente ancora a strumenti cogenti di carattere pianificatorio.

La sensazione, al termine di queste brevi note, è quella di trovarsi in un momento storico cruciale per decidere del futuro di tale patrimonio culturale secolare, vero e proprio monumento alla fatica pietrificata: probabilmente tra un secolo, infatti, buona parte di tale patrimonio, in assenza di strumenti mirati di tutela e proseguendo le tendenze in atto, sarà in buona parte perduto.

5. CREDITS

Mauro Varotto, coordinamento delle ricerche

Francesco Ferrarese, elaborazione dati, cartografia e GIS

Giovanni Norberto Ronchitelli, elaborazione dati schede

Rilevatori:

Arianna Bisazza (Lessinia orientale)

Rachele Amerini (Prealpi vicentine, Berici, Euganei)

Maria Elisabetta Zandomenighi (Lessinia occidentale, Monte Baldo)

Marcuzzo Fabio (Prealpi trevigiane, Alpago)

Edy Zatta (Val Belluna, Feltrino, Massiccio del Grappa)

Paolo Paganin (Altopiano di Asiago)